

DANIELE PIAZZI

SANTA MARIA DEL FONTE, PRESSO CARAVAGGIO

Patrona della Diocesi

*Nota storico - liturgica*¹

La festa dell'Apparizione della Madonna di Caravaggio

Nel lontano sec. XVII abbiamo cominciato a trovare segni in città di devozione verso la Madonna di Caravaggio, confermati poi da segnalazioni ufficiose sparse qua e là nei calendari liturgici diocesani.

La sua festa in santuario non aveva Messa e Ufficiatura propria, ma si usava l'eucologia della festa della Natività di Maria. Il 12 aprile 1904 la S.R.C. su richiesta del vescovo Bonomelli e del rettore del Santuario approvava la nuova Messa e il nuovo Ufficio. Dal calendario del 1904 la ricorrenza diventa diocesana con rito doppio di prima classe con ottava, ridotto dalla riforma del 1913 a doppio di seconda classe².

La devozione alla Madonna di Caravaggio inizia quando Antonio Aleardi, vicario generale del vescovo Venturino de Marni, in documento del 31 luglio 1432 espone di aver ricevuto nella Curia di Cremona una delegazione di cittadini di Caravaggio attestanti che presso un fontanile in località Mazzolengo, a due chilometri circa a sud di Caravaggio, era apparsa la Vergine Maria il lunedì 26 maggio 1432, verso le ore cinque pomeridiane³. Il documento non solo approva la veridicità dei fatti, ma concede che si costruiscano una chiesa e un ospedale. La nuova chiesa venne consacrata nel 1451⁴. Una statua marmorea della Vergine con il Bambino conservata nell'atrio d'ingresso al fonte del santuario e di poco posteriore all'apparizione conferma la data⁵.

Per avere un racconto più dettagliato dei fatti occorre attendere la visita pastorale del vescovo Cesare Speciano (27 aprile 1599). Nella relazione viene trascritta una antica pergamena che porta il racconto di quanto avvenne il 26 maggio 1432⁶. La vivacità dei pellegrinaggi al santuario è in continuo crescendo nei secoli successivi. Un breve di Leone X del 31 marzo 1516 dà completa autonomia ai quattro scolari del santuario nella amministrazione sia della chiesa sia

¹ Estratto da: DANIELE PIAZZI, *Lo sviluppo del santorale della Chiesa di Cremona*, Istituto di Liturgia Pastorale di S. Giustina in Padova, incorporato alla Pontificia Facoltà di Teologia S. Anselmo di Roma, Tesi di Licenza, 9 dicembre 1988.

² S.R.C., Cremonen., *Concessionis et approbationis Missae atque Officii proprii in festo Beatae Mariae Virginis de Caravagio sub ritu duplici II classis cum Octava*, Romae, 1903; *Officium in festo Apparitionis Beatae Mariae Virginis in prato Mazzolengo prope Caravagium*, Romae, 1905.

³ CASATI C., *Treviglio di Ghiara d'Adda e il suo territorio*, Milano, 1872, pp. 788 – 791. L'autore afferma che il documento è nell'Archivio Vescovile di Cremona, ma è ora irreperibile.

⁴ L'atto di dedizione datato 20 dicembre 1451 è nell'archivio del Santuario.

⁵ *Terra Caravagii vere et nuperrime felix / quam penes apparuit Sanctissima Virgo / mille quadringentis labentibus octo quaterque / sexto abeunte die tunc Iunias kalendas / sed Janeta satis sexu felicior omni / quae tantam Domini meruit vidisse Parentem.*

⁶ CREMONA, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO, *Visitationes pastorales, Caesar Specianus*, Tomus I, 1599, ff. 96v – 99r.

dell'ospedale, attestandocene l'allargamento dei beni⁷. Nella seconda metà del XVI secolo le visite pastorali attestano il diffondersi del culto nelle regioni limitrofe⁸.

Nel 1575 l'architetto di fiducia di S. Carlo, Pellegrino Pellegrini dà inizio alla riedificazione del santuario, l'attuale. Nel 1710 la statua della Madonna veniva solennemente incoronata. L'ingresso nel calendario diocesano nel 1904 della sua festa è quindi ben giustificato da un movimento di devozione popolare⁹. Nel 1906 Pio X erigerà il santuario a basilica romana minore.

Il Calendario Proprio del 1962

Pur con gli attriti iniziali tra Pio XII e il movimento liturgico, per la prima volta dopo secoli questo papa prese in considerazione il problema della liturgia. Nel maggio del 1946 diede alla S.R.C. l'ordine di predisporre studi preparatori per una generale riforma della liturgia. Da allora fu un susseguirsi di piccole e sempre più incisive riforme, quale, ad esempio, la restaurazione della Veglia Pasquale nel 1951. I principi riformatori che dalla Veglia si estesero a tutta la settimana santa, sfociarono nel 1960 nel nuovo Codice delle Rubriche, sotto il pontificato di Giovanni XXIII¹⁰.

Per quanto riguarda il santorale il grado delle feste andava riordinato in base a tre classi e si davano particolareggiate istruzioni circa il calendario proprio, sul grado da assegnare ai santi locali, su quali dovessero essere i santi strettamente propri e sul modo di scegliere il giorno della loro festa¹¹.

Anche la nostra Diocesi provvide allora a riallineare alle nuove rubriche il suo calendario, che venne approvato dalla S.R.C. il 10 ottobre 1962¹².

I tagli dei riformatori sono notevoli. Senza patemi le feste ormai in disuso e senza aggancio con il culto quali quelle dei santi dubbi Babila e Simpliciano e Gregorio di Spoleto, i dimenticati Geroldo e Alberto da Villa d'Ogna sono stati espunti, concentrando l'attenzione su santi di una certa consistenza storica e che hanno interessato realmente la diocesi. Sono infatti scomparse anche le feste di Elisabetta Picenardi, che svolse la sua attività a Mantova e di Bernardino Realino, che toccò marginalmente nella sua vita il solo paese cremonese di Castelleone. In ossequio alle nuove disposizioni appaiono per la prima volta in evidenza i patroni d'Italia Caterina e Francesco.

Anche la festa dei santi Marcellino e Pietro è superata dall'anniversario della dedizione della Cattedrale. Del resto il loro patronato aveva radici occasionali e tipiche di un periodo storico determinato e legato al culto delle loro presunte reliquie.

Ma la principale novità riguarda la festa mariana della Madonna di Caravaggio. Già anni prima, nel 1954, un questionario particolareggiato aveva saggiato in diocesi la consistenza del culto reso alla Vergine di Caravaggio. I questionari inviati alle 234 parrocchie davano come risultato il rilevamento di nove chiese o oratori, oltre al santuario, e di cinque altari dedicati alla Madonna di Caravaggio, quattordici immagini esposte alla venerazione, ben sessantasei cappellette o santelle

⁷ APORTI F., *Memorie di storia ecclesiastica cremonese*, II, Cremona, 1837, p. 220; CASATI C., *Treviglio, op. cit.*, p. 688.

⁸ Le visite si fecero il 29 novembre 1565, il 18 dicembre 1573, il 9 settembre 1580 sotto il vescovo Nicolò Sfondrati e il 27 aprile 1599 dal vescovo Cesare Speciano. Per la diffusione del culto cf.: ZAVAGLIO A., *Il quinto centenario della apparizione della Madonna a Caravaggio*, Crema, 1933, pp. 35 - 37.

⁹ Altre notizie utili in PLACCHI S. - ZIGLIOLI R., *L'apparizione della Madonna a Caravaggio*, Cremona, 1982. Il santuario fu elevato a Basilica Romana minore da Pio X con decreto del 7 maggio 1906 (*Ordo Divini Officii recitandi Sacrique peragendi iuxta kalendarium S. Cremonensis Ecclesiae... servandus anno Domini 1918*, Cremonae, Typis Unione Tipografica Ed. Cremonese, [1917], p. 25).

¹⁰ BUGNINI A., *La riforma liturgica (1948 - 1975)*, Roma, 1983, pp. 20 - 23. GIOVANNI XXIII, *Motu Proprio Rubricarum instructum*, in AAS LII (1960) 593 - 595.

¹¹ S.R.C., *Rubricae Breviarum et Missalis Romani*, nn. 35 - 62, in AAS LII (1960) 601 - 606.

¹² ARCH. C.C.S., S.R.C., Arch. 584/962, Prot. C. 154/962, Decr. 10 ottobre 1962.

lungo le strade recanti la sua immagine, in diocesi novantatré parrocchie andavano annualmente in pellegrinaggio e quarantasette occasionalmente. Il giorno della festa era solennizzato in centootto comunità e celebrato con una certa distinzione in altre cinquantasei¹³.

Il movimento devozionale così attestato e l'interessamento personale del vescovo Danio Bolognini portarono alla richiesta di poter eleggere come patrona della Diocesi la B. V. Maria sotto il titolo di Caravaggio. La S.R.C. indulgendo alla norma sul patrono unico con decreto del 19 ottobre 1962 diede risposta affermativa¹⁴.

Le fonti del «Proprio» per Messa e Liturgia delle Ore del 1988

Il proprio composto all'inizio del secolo era tutto incentrato sul fatto della apparizione e faceva largo uso del senso accomodatizio della scrittura. Si é pertanto preferito abbandonarlo in toto e tentare nuove elaborazioni.

Il lavoro non é stato semplice. Il rischio era di cadere continuamente nell'ovvio della teologia mariana o di tentare concettualizzazioni poco chiare. Si é perciò scelto di commentare tre realtà teologiche e simboliche legate ai temi del santuario-edificio, riletto come immagine della Gerusalemme celeste, di cui anche Maria, nuova Sion e tempio dell'Altissimo é figura e icona; del pellegrinaggio al santuario, concretizzazione liturgica della peregrinazione di fede di Maria, che precede e accompagna il cammino della Chiesa; e infine il tema legato al titolo del santuario, l'acqua sorgiva, nella quale si legge in chiave cristologica l'abbondanza della vita che viene da Cristo e in riferimento a Maria, la sua missione di essere fonte e origine della vita terrena del Cristo e segno della fecondità materna della Chiesa (considerando anche il fatto che i temi dell'acqua e della madre sono temi antropologici strettamente connessi).

Il tema del santuario é trattato soprattutto alla Messa del giorno, il tema del pellegrinaggio alla Messa votiva, riservata appunto a quelle occasioni, il tema della fonte é soprattutto illustrato dalla Liturgia delle Ore.

È importante allora distinguere testo da testo, per evitare di riferire tutto in immagine a Maria, mentre spesso si intende il Cristo o la Chiesa nel simbolismo dell'edificio-santuario. Altre volte Maria e Chiesa si confondono volutamente per lasciare ai commentatori e ai predicatori la possibilità di passare dalla mariologia all'ecclesiologia.

MESSA DEL GIORNO

Ant. I.	Nuova composizione su immagini dei Padri; strofa di 4 endecasillabi.
C.	Nuova composizione; accenno a Gv 1, 14
SO.	Nuova composizione; spunto da SO. <i>Messale Romano italiano</i> , p. 28
Prefazio	Nuova composizione; cf. Lc 1, 35; LG 8
Ant. C.	1: Cf. Gregorio di Nissa, PG 62, 766 2: Nuova composizione
PC.	Nuova composizione; cf. Is 66, 12
Benedizione solenne	Cf. <i>Messale Romano italiano</i> , p. 1026 n. 2; Mt 28, 20; Rm 8, 9. 15

¹³ I questionari, quando li ho consultati molto tempo fa, erano conservati nell'archivio personale del Vescovo, non so se ora siano stati depositati o meno all'Archivio Storico Diocesano.

¹⁴ ARCH. C.C.S., S.R.C., Arch. 597/962, Prot. C. 154/962, Decr. 19 ottobre 1962: «Bollettino Ufficiale della Diocesi di Cremona» LV (1962) 445-446. Voci ufficiose malignamente affermano che l'interesse del Vescovo era orientato a non far staccare la zona bergamasca della Diocesi nella quale il santuario di Caravaggio si trova, in un periodo nel quale si ventilava una possibile riorganizzazione delle Diocesi sui confini delle provincie.

Lezionario

1 Lett.	Zac 2, 14-17; <i>Tempo pasquale</i> : Ap. 21, 1-7.
Salmo R.	Rallegrati, Maria, il Signore é con te. Sal 84, 2-3. 7-11.
2 Lett.	Ef 2, 19-22
Cant. Vang.	<i>Liturgia delle Ore</i> , IV, Roma, 1979, p. 1467
Vangelo	Lc 1, 39 – 56; <i>forma breve</i> Lc 1, 39 - 48

LITURGIA DELLE ORE

Le antifone in genere prendono spunto dal salmo che accompagnano, partendo da un versetto si celebra in allegoria la Vergine. I salmi sono composti di tre versi novenari (accenti sulle sillabe 2, 5 e 8) i cantici evangelici di tre endecasillabi (accenti sulle sillabe 1, 4, 7, 10).

Primi Vespri

Inno	In italiano: UNIONE MONASTICA ITALIANA PER LA LITURGIA, <i>Salterio monastico</i> , Salerno, Ed. del Deserto, 1977, p. 27; in latino: centonizzazione dallo <i>Iubilus aureus</i> in <i>Analecta Hymnica Medii Aevi</i> , 32, pp. 176 - 185.
Ant. 1	Cf. Lc 1, 46 - 48.: Sal 112, 7 - 9
Ant. 2	Cf. Sal 147, 12; Zc 2, 14
Ant. 3	Libera composizione
Lett.	Eb 12, 1 - 2. 12
R. Br.	Libera composizione
Ant. Magn.	Cf. Lc 1, 35

Ufficio delle letture

Invitatorio	Cf. Lc 1, 46
Inno	In italiano; <i>Salterio monastico op. cit.</i> , p. <33>.: in latino vedi primi vespri
Ant. 1	Cf. Sal 23, 3. 7
Ant. 2	Cf. Sal 45, 5. 10
Ant. 3	Cf. Sal 86, 5 - 7; Lc 1, 49; Gn 3, 20
V.	Cf. Sal 45, 10
Prima Lett.	Ap. 21, 1 - 4. 22 – 27; 22, 1- 9
R1.	Cf. Gv 2, 5; 7, 38; Is 55, 3
Seconda Lett.	BERNARDO DI CHIARAVALLE, <i>Lodi alla Vergine</i> , a cura di TURCO D., Roma, Ed. Vivere In, 1984 <i>De aquaeductu</i> , pp. 148 – 159: nn. 1. 3 - 5. 8.
R2.	Cf. Is 12, 3.6

Liturgia vigilare (ad libitum)

Ant.	Libera composizione
Vangelo	Gv 2, 1 - 11

Lodi mattutine

Inno in italiano: inno per la festa della Natività di Maria del Monastero trappista di Vitorchiano (VT), ciclostilato in proprio. La seconda strofa é stata corretta e la dossologia cambiata; in latino: strofe scelte da inno anonimo del XII - XIII sec. in A. H. 46, pp. 179 - 182.

Ant. 1	Cf. Sal 62, 2 – 3; Is 48, 20 – 22; Lc 1, 52
Ant. 2	Cf. Lc 1, 28
Ant. 3	Cf. Lc 1, 35
Lett.	Is 62, 3 - 5
R. Br.	Cf. Ap. 21, 2 - 4

Ant. Ben. Cf. Lc 1, 78.: Cf *Liturgia delle Ore*, IV, Roma, 1979, p. 1262 (Natività di Maria, ant. Ben.).

Ora Media

Le antifone sono composte da due versi endecasillabi (accenti 1, 4, 7, 10).

Terza

Ant. *Akathistos*, trad. di E. TONIOLO, Roma, Ed. Coro Unum, 1977, p. 33
Lett. 1Cor 3, 10b - 11. 16 - 17
V. Lc 1, 35

Sesta

Ant. *Akathistos*, *op. cit.*, pp. 29 e 25
Lett. 1 Cr 15, 3; 16, 1
V. Ap. 11, 19

Nona

Ant. *Akathistos*, *op. cit.*, p. 11
Lett. Gd 20-21
V. *Liturgia ambrosiana delle Ore*, I, Milano, 1983, p. 1649.

Secondi Vespri

Inno *Ave, maris stella* in italiano, e latino in *Liturgia delle Ore*, 1, Roma, 1979, pp. 1199 - 1200.
Ant. 1 Cf. Sal 121, 1. 6 - 9; Ef 2, 14
Ant. 2 Cf. Sal 126, 1; Lc 1, 45
Ant. 3 Cf. Ef 1, 10
Lett. Ap. 22, 12 - 14 16b - 17
R. Br. Ap. 22, 17
Ant. Magn. Libera composizione

MESSA VOTIVA

Ant. 1. Libera composizione su Gv 2, 5
C. Cf. MRI p. 1027 n. 6 ; p. 1028 n. 10
SO. Cf. MRI p. 1026 n. 2
An t. C. Due antifone, una propria per il tempo pasquale, libere composizioni su Gv 2, 1 - 11.
PC. Cf. Lc 1, 75; *Messale Romano italiano*, p. 1025 n. 33

Lezionario

Le letture, scelte ex novo, vogliono illuminare il significato del pellegrinaggio. La prima dall'A. T. richiama l'esperienza del ritorno a Dio, della conversione. La lettura del N. T. invita a leggere la vita cristiana come pellegrinaggio alla sequela del Risorto; la lettura per il tempo pasquale sottolinea la presenza di Maria nel tempo della Chiesa. Il Vangelo delle nozze di Cana richiama Maria quale guida al Cristo ("Fate quello che vi dirà").

1 Lett. Os 14, 2 - 3. 4b - 10; oppure 1 Pt 1, 13 - 21 oppure nel tempo pasquale Atti 1, 12 - 14.
Salmo R. Andiamo con gioia alla casa del Signore.
Sal 121, 1 - 2. 6 - 9
Cant. Vang. Libera composizione
Vangelo Gv 2, 1 - 11

Concludendo

«Questa Chiesa mai ha smesso di appellarsi all'intercessione della Vergine Maria, perché la proteggesse. Ancor oggi scaturisce ininterrotta dalle sue labbra l'implorazione perché la visiti e la ricolmi dei suoi doni, mentre con lei, che veglia sul suo cammino, muove gioiosa incontro a Cristo.

Inoltre più volte nella storia questo popolo é ricorso all'intercessione del patrono e degli altri santi in determinati frangenti calamitosi, oppure li ha sentiti partecipi del rendimento di grazie al Padre per inattese e prodigiose liberazioni. Con siffatta fiducia ha sempre camminato nel tempo.

Ogni volta che nell'Eucaristia facciamo memoria della Vergine Maria e dei santi ci uniamo infine, in festosa esultanza alla Chiesa celeste nell'elevare a Dio il nostro cantico di lode, mentre attendiamo di raggiungere in pienezza quel regno dove, con tutte le creature finalmente liberate dalla corruzione del peccato e della morte, magnificheremo per sempre il Signore.

Nella venerazione dei santi la Chiesa rinsalda perciò la comunione di vita con Cristo nello Spirito e riconosce la prefigurazione di quella umanità nuova che sprigiona la luce della divinità, finché giunga alla consumazione dell'unità con il Padre.

Umanità simbolicamente espressa da quella moltitudine immensa che sta davanti al trono e all'Agnello (cfr Ap 7, 9), nella quale lo Sposo riconduce a sé la sua Sposa, ormai pura e senza macchia, rispecchiandosi in bellezza quale "Cristo che ama se stesso", secondo la nota immagine agostiniana.

Verso questa patria comune il popolo di Dio ancora pellegrino in Cremona affretta nella speranza il proprio cammino, lieto per la sorte gloriosa anche di quei suoi membri eletti, che nel migrare dei giorni Dio gli ha dato come amici e modelli di vita»¹⁵.

¹⁵ *Messe proprie della Chiesa di Cremona. Premesse*, Cremona, 1988, p. 8, nn. 5 - 7.